

La lista di

Nella **Berlino** dell'aprile 1945 presa d'assalto dai **rusi**, in un **ospedale**, gli uomini di Stalin trovano **800 ebrei**. Che prima di essere «**scoperti**» dai sovietici stavano anche **meglio** visto che prima di capire chi fossero subirono **violenze** e **stupri** da parte dei loro «**liberatori**». Ma che ci facevano lì quelle centinaia di ebrei? Perché non erano in un **lager**? Come mai erano stati **risparmiati** dai **registi della Shoah**? «**Storia In Rete**» ha ripreso e tradotto l'**inchiesta-choc** pubblicata lo scorso marzo dal quotidiano inglese «**The Sunday Times**»

di Sarah Helm

I soldati russi che si aprivano la strada fra le macerie di Berlino l'ultimo giorno della guerra, svoltarono all'angolo della *Iranische Straße*, nel quartiere di Wedding, e passarono accanto ad un elegante edificio ancora quasi intatto. Gettandosi a perquisire la struttura, i russi la saccheggiarono stanza dopo stanza. Materiale medico e rotoli di garza indicavano che doveva trattarsi di un ospedale. Rovistando ancora più a fondo nelle budella dell'edificio, i liberatori russi forzarono le porte di alcune celle, e nel buio spuntarono centinaia di figure umane rannicchiate, più di ottocento in tutto. I soldati si gettarono su di esse in un'orgia di stupri: solo quando un comandante dell'Armata Rossa giunse sul posto ci si preoccupò di chiedere: «ma voi chi sareste?». «Siamo ebrei», fu la risposta.

«**Ebrei?**» esclamarono meravigliati i russi, che per arrivare a Berlino avevano camminato sulle rovine fumanti dei campi della morte nazisti: «e perché non siete ancora morti?». La scoperta che ottocento ebrei erano sopravvissuti alla «Soluzione Finale» di Hitler nel centro di Berlino scosse i liberatori della città. Che fossero sopravvissuti proprio sotto gli occhi del-

le autorità naziste rasantava l'incredibile. I russi erano inciampati nell'ultima riserva ebraica in Germania, e in una straordinaria storia di sopravvivenza. Una storia che dopo anni ed anni ancora pochi sono coloro che riescono o vogliono raccontare. Perché è ancora un mistero su come ciò possa essere accaduto: chi erano questi sopravvissuti? E quali potevano essere i sinistri scopi di Hitler nel lasciargli salva la vita? Fra questi ottocento uomini e donne c'erano storie personali d'ogni genere: c'erano i più coraggiosi fra i coraggiosi, i fortunati e i furbi. C'erano collaborazionisti e spie. C'erano anche ebrei «privilegiati», sposati con tedeschi di razza ariana. Ma ancora più misteriosamente, c'erano ebrei che erano protetti dai nazisti di rango più elevato. Poco si sa di loro, poiché i documenti che li riguardavano sono stati bruciati dalla Gestapo pochi giorni prima dell'arrivo dei russi.



L'Ospedale Ebraico di Berlino all'inizio del XX secolo

La sede berlinese dell'Ospedale Ebraico fu aperta nel 1914 dalla prospera comunità ebraica berlinese. Ma con l'avvento di Hitler nel 1933, esso sembrò destinato alla distruzione come tutte le altre istituzioni israelite del paese. Quando furono imposte le Leggi di Norimberga i medici ebraici persero la licenza ad esercitare, e a migliaia si unirono alla coda di coloro che

Eichmann

B LISTE

fuggivano dalla Germania. Nel 1933, 667 mila ebrei vivevano in Germania, ma allo scoppio della guerra nel 1939 più dei due terzi erano già fuggiti ed altre migliaia stavano cercando disperatamente di scappare. Nondimeno all'ospedale fu concesso di restare aperto. Fu risparmiato dai saccheggi della Notte dei Cristalli, il pogrom antiebraico del 1938. Con la dichiarazione di guerra era ancora diretto da un primario anziano ebraico, Walter Lustig, al cui personale fu concesso uno speciale permesso di curare i pazienti. L'ospedale divenne così un asilo per gli ebrei che erano rimasti a Berlino. Ma Lustig lavorava praticamente sotto diretto controllo nazista. Amministratore ambizioso e brillante, aveva passato gran parte della sua carriera prebellica come medico della polizia berlinese, allacciando stretti legami con potenti figure della Gestapo. Da questi uomini ora giungevano i suoi ordini. Il suo diretto superiore era un anziano membro della Gestapo di nome Fritz Wöhrn, che era a sua volta stato nominato supervisore dell'ospedale da Adolf Eichmann, capo del dipartimento 1V B4 dell'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich (RSHA), l'ufficio responsabile della pianificazione dello sterminio degli ebrei d'Europa.

Così, sebbene allo scoppio della guerra l'ospedale sembrasse funzionare normalmente, non si trattava altro che di uno dei tanti strumenti nelle mani di Eichmann. Continuando ad operare, esso servì a disorientare i berlinesi circa il reale trattamento riservato agli ebrei altrove. Gli alti comandi nazisti, ed in particolare il ministro della Propaganda Joseph Goebbels, temevano la possibilità di disordini fra la



Adolf Eichmann (1906-1962). Probabilmente per suo ordine 800 ebrei furono risparmiati dallo sterminio nel cuore di Berlino